

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATEMENTE

	5 mesi	6 mesi	1 anno
Torino, lire nuove . . .	42	22	30
Stati Sardi, franco . . .	45	24	33
Altri Stati Italiani ed Estero, franco ai confini . . .	44 50	27	30

Le lettere e giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la **CONCORDIA** in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino alla tipografia Cantoni contrada Doragrossa num. 52 e presso i principali Librai.
Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Uffici Postali.
Nella Toscana, presso il signor G. P. Vieusseux.
A Roma, presso P. Pagani impiegato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla Direzione non verranno restituiti.
Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 25 LUGLIO.

Dobbiam ritenere una piaga che mette sangue, la riforma personale. E giacchè ci gridano esaltati e sovvertitori, perchè crediamo si debba ricomporre la macchina governativa con elementi più omogenei all'ordine di cose presente, terremo linguaggio e modi moderatissimi, per quanto ci costi il veder posta in non cale l'imperiosa voce dell'universale che conosce il male, addita la prossima cangrena e suggerisce il rimedio.

Noi non scambiamo le particolari condizioni nostre con quelle d'altri luoghi e d'altri tempi; ci restringiamo nel vero, richiediamo il necessario, non ci move nè odio nè vendetta. In due modi si mutano gli ordini sociali; o colla violenza o colla legalità. Il popolo che s'appiglia o per elezione o per necessità al primo mezzo, si trova collocato di fronte ad un partito avversario; la lotta non tarda a scoppiare e il governo si ucciderebbe di propria mano, ove non strappasse di mano ai suoi nemici quella parte del potere che da lui emana per commetterlo ai più fedeli depositari, ad uomini su cui possa fare solido assegnamento. Quindi le cernite, gli *apparamenti* dei governi rivoluzionarii; quindi il sospetto e la distruzione dell'antico e l'instaurazione degli uomini nuovi alle cose nuove. Questo sistema valica spessissimo i termini del giusto; la sua azione è tirannica; ma ha ragione e scusa nella sua origine e vien riputato necessario per la sua conservazione.

Allorchè il rivolgimento nasce come frutto dalla maturazione dei tempi e si compie senza che la società sia scossa dalle ime fondamentali, cosicchè non rivoluziona nel senso eccezionale ed anormale della parola si può dire, ma bensì trapasso, conciliazione e progresso, la bisogna procede altrimenti: chi siede in alto, e nelle dubbie acque dirige la nave al porto, non ha da ricorrere alle violente scosse, non dee indagare gelosamente gl'intimi pensieri degli uomini, ma giudicarli dalle sole azioni. Siccome queste pacifiche e legali innovazioni erano prima nei voti della maggioranza ed attuata diventano dall'universale gradite e promosse, così non si vogliono asperare gli animi e rischiare di confondere nelle proscrizioni, inutili del resto, gl'innocenti e i colpevoli. Tuttavia non si può incominciare e condurre a termine alcuna grande riforma politica senza che interessi diversi contrastino fra loro e si agiti una guerra ora sorda ed ora feroce fra il passato, che sta per cadere irrevocabilmente, e l'avvenire che sorge. Si rendono famosi i devoti all'immobilità, i quali per egoismo o convinzione non rifuggono da riprovevoli atti; sono noti ed accennati a dito coloro che nutrono ripugnanza invincibile e confessata al sistema che dopo il combattimento rimane vincitore; ed un governo che voglia consolidarsi, un governo che protegga con intelligenza le istituzioni che è chiamato a difendere, è in dovere di ridurre quegli uomini contrarii, nell'impossibilità di nuocere o d'incagliare la sua azione.

Questa non è reazione, non è tirannica dittatura, non è ostracismo; non si domandano titoli di anzianità, non si fanno distinzioni arbitrarie fra i liberali della vigilia e del domani. Ogni ministero si vale di agenti in cui ripone sua fiducia; essi ricevono un mandato che vien loro ritirato quando sottratta un altro colore all'amministrazione. Ciò che accade senza disappunto alcuno ad un cambiamento di gabinetto, doveasi nel nostro paese con qualche maggiore larghezza e certo con molto più di ragione applicare nel trapasso dal governo assoluto al costituzionale. La prudenza ne suggeriva il modo e il tempo; nè i modi sono difficili, ed i tempi erano così propizii che qualunque amministrazione anche sicura di sé avrebbe pure operato alcun che nelle attuali straordinarie emergenze europee. E noi non abbiamo fatto nulla, letteralmente nulla; gli stessi uomini che ordinavano il Sonderbund in Svizzera vennero incaricati di predicare libertà e lega; quegli stessi che a Parigi, a Londra, in Germania erano organi della politica austriaca ed assolutista, furono mantenuti e pagati per ben disporre gli animi alla nostra guerra contro l'Austria, per dimostrare ai democratici che vogliamo anche noi piegar la fronte alla civiltà, per rassicurare i misti intorno alla nostra moderazione e al nostro senno, per rabbonire i despoti, riparare il primo scoppio del fulmine e trar partito dal soffiare del vento. Se questo sia politico accorgimento, se questa sia prudenza, altri il dica; se le potenze presso cui i nostri inviati hanno credenziali, possano porger fede alle nuove nostre istituzioni o almeno al no-

stro buon senso, è lecito dubitare; che poi il paese debba viver tranquillo e persuadersi che gl'interessi nazionali sono difesi e protetti all'estero, lo neghiamo risolutamente.

Nell'interno poi, l'indifferenza e l'insipienza sono del pari incredibili: taceremo degli alti personaggi, delle alte cariche; meniamo buone per ora le convenienze, i riguardi, le parentele e le amicizie; ma non possiamo renderci capaci dello stato dell'amministrazione comunale a cui non si è punto pensato, a cui temiamo non si provvederà per molto tempo. Come? voi permettete che i municipii gemano nelle presenti servitù e vi dite costituzionali? voi lasciate i sindaci attuali, tutti o nominati contro il voto del paese, o per stupida amministrazione, per raggiri biasimevoli, per boriosa vanità disprezzati? E qui nessun timore di offendere legittimi interessi vi tratteneva; il sistema elettivo vi toglieva d'imbarazzo; e voi avete finora lasciate le provincie nello stato di ostilità permanente che suscitò più vivo l'incalzarsi degl'avvenimenti e delle nuove istituzioni? Tanta cecità non si scusa in alcun modo; noi conosciamo e proclamiamo onorati i membri del gabinetto disciolto, ma in faccia d'incuria, d'apatia così inspiegabile, dobbiam pur dire ch'essi, per qualunque motivo si voglia, diedero prova d'inabilità sovrana.

Abbiam parlato senza passione ed abbiam trattenuto qualche parola più risentita che ci veniva di forza sul labbro. Il nuovo ministero che invociamo si ricomponga al più presto, e compatto e unanime quanto richiede la gravità delle circostanze, si persuada di questa verità. Non domandiamo misure e severità eccezionali; domandiamo soltanto che il governo non diventi paralitico per inabecillità o ritrosia de'suoi agenti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Adunanza del 25 luglio.

Ci duole che l'apparizione di VINCENZO GIOBERTI alla Camera nella tornata d'ieri non sia stata che una pura visita d'etichetta. Oggi con sua lettera al vice-presidente chiese un congedo, dicendo dove quanto prima recarsi a Parigi. La Camera dee rassegnarsi alla perpetua assenza di lui per tutta la sessione: vogliamo credere che la Costituente sarà più fortunata.

L'adunanza cominciò con una interpellazione, che finì come finora finirono tutte le interpellazioni, colla piena soddisfazione e con un ringraziamento dell'interpellante.

Successe la relazione della triplice proposizione Buffa. Benchè non s'aprì la discussione, il presidente dei ministri stimò di dire il suo parere sulle tre proposte: criticò e approvò la prima e la terza, dicendo che impicciolivano l'oggetto e che erano utili e generose. La seconda poi, relativa ai nuovi depositi di volontari, riprovò assolutamente. Il relatore voleva rispondere, ma gli fu osservato che la discussione non era aperta. Attenderemo dunque anche noi l'apertura della discussione: soltanto osserveremo alla Commissione, che il deputato Zunini ebbe ragione di lagnarsi che la sua proposizione, il cui soggetto coincide identicamente colla prima del sig. Buffa e che la precede d'assai in tempo, non sia stata ancora riferita: tanto più che se mal non ci ricordiamo, la Camera aveva già deciso, ed era naturale che fosse rimandata alla stessa Commissione e perciò riferita contemporaneamente: *un-cuique sum.*

Era quindi all'ordine del giorno la seconda proposizione Bixio, relativa ai forti di Castelletto e di San Giorgio. Aprì la discussione generale il deputato Montezemolo in favore della proposta, ed ebbe incontestabilmente gli onori della tornata. Succedettero, non si può dir contro, ma in senso modificativo, il generale Raechia e Ricotti. Non importava risponder loro, o al più da un solo e brevemente: invece vollero parlare e ridire non so quanti altri. Gli argomenti in favore erano già stati egregiamente e sufficientemente svolti dal Montezemolo. Così non s'ebbe poi tempo a votare pel secondo articolo speciale ai detti due forti. Il primo di massima generale, passò senza contrasto.

La tempesta cadde sul secondo, a proposito di un emendamento del sig. Brofferio, il quale proponeva di sopprimerlo affatto come parziale e infetto di municipalismo. Il motivo, se non giusto, era abilmente trovato: la gelosia municipale si velava dietro un'apparente imparzialità; la differenza speciale di causa dietro l'identità del principio generale. Perchè un'eccezione, si diceva? perchè se i due forti di Genova non quello di Torino?

Il perchè era facile a dirsi, e vari oratori lo dissero molto sensatamente e con chiara e tranquilla ragione, fra gli altri Cadorna e Ruffini. Perchè la cittadella di Torino ed altre non erano state innalzate per difesa ma per difesa della città, e la loro inutilità di difesa non era nè si universalmente sentita, nè si bene dimostrata, che si potesse tosto prescindere dalla cautela del consiglio civico-militare statuito all'art. 3: perchè la cittadella di Torino ed altre non furono nè sono un segno di conquista e di minaccia ai cittadini, che offende incessantemente il loro patriottismo italiano e la loro civile dignità: perchè infatti il sentimento popolare de' Torinesi non è offeso dalla cittadella, nè è essa segno d'universale disapprovazione. E invece i due forti di Genova sono tutto ciò, e pesano sul capo e sul cuore de' Genovesi come una umiliazione e un insulto e come la memoria continua d'un'epoca nefasta.

E la loro immediata distruzione, cioè delle loro parti offensive, è meritamente e giustamente una eccezione al principio generale, perchè essi sono un'eccezione, un'odiosa specialità nella generalità di tutti gli altri.

Un'eccezione per causa d'origine e di scopo, che nessuno degli avversarii ardì negare: un'eccezione pure considerata sotto l'aspetto di utilità difensiva, perchè l'evidenza della loro inutilità sotto questo aspetto non è nè contestabile nè contestata, e tal evidenza non può essere paragonata con quella ch'altri voglia sopporre nella cittadella di Torino e di altre città. Dove dunque la ragione è diversa, diversa può essere la disposizione della legge: non è parzialità questa, è giustizia; non è municipalismo il chiederla, è municipalismo il negarla.

Intanto così complicata la questione con la pretestata assimilazione di una cittadella di condizioni affatto diverse, fu travisata e prodotta in lungo. Dietro la cittadella di Torino altri logicamente e con pari ragione sorse a chiedere l'inclusione della fortezza di Casale: così di conseguenza in conseguenza, d'una in altra fortezza. Una volta falsata la ragione d'eccezione non v'è più ritegno: anche l'errore ha la sua logica inesorabile. È egli questo che si voleva?

Le notizie pervenuteci oggi dal campo ci consolano da un lato, ci affliggono dall'altro, e in complesso non ci soddisfano.

Ci consolano. E che altro può consolarci se non l'eroismo delle nostre schiere che in ogni scontro col nemico si chiariscono superiori all'alta fama che le precorse? Il nuovo fatto non è men glorioso degli altri; poichè con forze molto più imponenti, il nemico fu respinto dalle assalite posizioni di Corona, Ferrara e Rivoli.

Ci affliggono; poichè pare da un'altra parte che i nostri, di gran lunga inferiori in numero, abbiano dovuto lasciare le posizioni di S. Giustina, Osteria del Bosco, Sonà, Somma Campagna, ritirandosi verso Castelnuovo; e che la linea di fronte a Verona sia talmente debole da non poter resistere ad un attacco.

Non ci soddisfano in complesso, poichè i bullettini da cui riceviamo queste nuove, sono così incompleti e confusi da non poter farci un'idea medioeremente netta della presente situazione. È inutile il dire esser questo un grave inconveniente al quale è urgente di porre un rimedio. Nulla interessa più il cuore e la salvezza del paese che le nuove dell'esercito. Esse debbono essere pronte e precise per quanto è possibile; e nulla si deve omettere di necessario ad ottenere questo importantissimo scopo. È un avviso che stimiamo a proposito di dover dare ai capi che presiedono alla redazione de'bullettini del campo. Quando si ama veramente il paese, si dee porre la massima cura ad illuminarlo su quanto gli sta più a cuore. Noi speriamo di non aver più a muovere nell'avvenire siffatta querela.

Aspettiamo con ansia le nuove notizie. Noi le speriamo buone; e chi ce n'affida è l'infaticabile eroismo del Re; è l'invincibile ardore dell'esercito. Noi siamo accertati da buona fonte che 37 mila uomini guidati dal sommo capitano sono in marcia a rinforzo dell'indebolita linea di Verona. Possa una luminosa vittoria venir prontamente a tranquillare gli animi nostri, e a far avanzare verso il suo scioglimento la capital quistione dell'indipendenza!

I deputati di Sicilia a Carlo Alberto per l'elezione del Duca di Genova giunsero ieri a Torino. Noi palesammo già intorno a questo fatto il nostro parere. La nuova opera di Sicilia è certamente italiana; ma non lo è ancora abbastanza per noi,

non è quale siamo in diritto d'aspettare e quale non ci peritiam tuttavia di chiederla all'eroica Sicilia. Non è la fusione.

Per esser pari all'altezza della sua missione, Carlo Alberto dovrebbe altamente ringraziare i Siciliani dell'onore che gli fanno, ma non consentire alla proposta, in nome di quell'unione per cui egli combatte, e che siede in cima a' suoi voti come ai nostri. Non mancheranno maledici a tassarlo d'ambizioso. Ma saranno pochi, nulli e impotenti. La verità e la grandezza del fine staranno eternamente per lui.

IL DIRETTORE DELLA *Concordia*.

Rivoli, 21 luglio 1848.

Voleva scriverti da Milano, ma condotto a portar giudizio spiacevole e spesso severo sulla condizione delle cose e dei partiti di colà, me ne astenni sinchè avessi meglio maturate le mie considerazioni. Reduce ora da un giro nei nostri accampamenti, appena ho un luogo ove ricoverarmi, (cosa non facile a trovare da Rivoli e Peschiera, a Marmirolo) m'affretto ad inviarti questa, e ti scrivo coll'animo commosso e fiero di essere Italiano di Piemonte. Il Piemonte fu ultimo tra le provincie d'Italia ad avere pieno conoscimento della propria nazionalità, ad entrare nella grande famiglia Italiana, ma ora vi entra con tale un nerbo di forza, di grandezza, da emulare le passate glorie delle altre, da lasciare una traccia che non si cancellerà più mai. Mentre non v'ha uno dei nostri più miseri soldati che non senta in sé tutta la sua superiorità sull'austriaco; costesti abitanti parlano meravigliando, come un paese così piccolo che essi conoscevano appena, abbia potuto mettere insieme tal nerbo di forze e possa sì valorosamente fronteggiare l'antico e vasto impero.

Io scorsi da Brescia a Rivoli, alla Corona, e poi dalla vetta del monte Baldo a Valleggio e Marmirolo, e trovai per tutto equal ardore e benessere nei bravi nostri soldati, per tutto equal coscienza del loro mandato, equal sicurezza di trionfo. In questi luoghi pare che la natia popolazione siasi dileguata, sia scomparsa, e ti trovi in pieno Piemonte. Io che aveva già scorsi quelli profanati, amareggiati dalla presenza del Tedesco, ora non capisco in me dalla gioia all'incontrarmi ad ogni piè sospinto in forti concittadini, che stampano dal monte Baldo alla valle del Mincio eterne orme delle loro glorie.

Troppo a lungo mi trarrebbe il trattenermi in molti particolari di sommo interesse, e ignorati che accaddero nei diversi scontri col nemico, come la gloriosa fazione del battaglione Universitario e del reggimento Pinerolo sulle vette della Corona, di cui i giornali fecero appena un cenno, le gesta dei bravi bersaglieri sotto Peschiera ecc., mi basti per ora toccare sulle generali dei soldati e dello stato delle cose.

Il nostro soldato che ci pareva così così rozzo e getto, più non si riconosce qui. Pare che col varcare il Ticino le sue idee si siano fatte più vaste; il suo cuore batte più ardente; *Italia* è il suo grido di guerra, come la fede, l'amor del suo cuore; e molti che partirono da noi semplici ignari soldati, ci saranno restituiti fieri e buoni cittadini. A chiunque di loro tu parli, l'accorgerai che i disagi sofferti sono memoria di gloria e di certa compiacenza, preparati a sopportarne di maggiori colla semplicità e spontaneità di chi compie un dovere. Del resto, checchè ne dicano certi delicati Torinesi reduci dall'armata, io trovai in tutta l'armata ben essere, nettezza e salute. Certo, come in ogni tempo in guerra, dormono sul nudo terreno sotto tende e capanne, ma non ne muovono un ligno al mondo, e ormai ci sono così avvezzi che non ne soffrono punto; sono benissimo forniti di cibo dal Governo Lombardo, e ne sentono, direi quasi, gratitudine, sapendo pur compiere le privazioni patite nei primi giorni della guerra in cui quel governo non aveva ancora nè nome nè organizzazione. Però se si riguarda alle somme enormi che ricevono i fornitori ed ai contratti lautissimi che fecero, potrebbero approvvisionare la truppa di carne e soprattutto di pane assai migliore e più sano. Non è a dissimularsi che v'hanno abusi grandi nell'amministrazione, e richiederebbero misure pronte ed energiche. Perchè non si potrebbe nominare una specie di *giurì* eletto a ruoli nell'esercito stesso per accettare o rifiutare le provvigioni invece di abbandonarle spesso al beneplacito di certa amministrazione che non è sempre incorruttibile?

L'armata nulla ha ricevuto ancora delle offerte inviate dai privati costì per essa. Alcuni riceveranno talora camicie od altro, ma il valore veniva sot-

tratto dalla paga di giorno in giorno. Io non movo nessun sospetto, ma crederei bene si stabilisse un comitato centrale così per ricevere tali offerte e spedirle direttamente ai rispettivi reggimenti. Ciò farebbe anche un ottimo effetto su questi bravi soldati, che spesso ripensano al paese natio, vedendo come la patria pensa pure ad essi, e lor manda prove non dubbie del suo affetto, interesse e gratitudine. Gli abusi enormi che si fecero in Lombardia delle offerte dei privati non accadrebbero forse in Piemonte, ma sono però da notarsi. Due o tre carra di filacce e mutande date per l'esercito, furono vendute e trasportate in alcune fabbriche di carla. A Milano le signore raccolsero 100,000 camicie fine per i soldati, ed ignorasi l'uso cui siano state volte, e dove siano andate!

Il solo lagnò che sentii moversi in tutta l'armata, è per l'inazione, il solo desiderio è di menar le mani, hanno una così profonda coscienza della propria superiorità sul nemico, che non lascia loro il più piccolo dubbio sull'evento. Però anche l'accusa d'inazione fu spesso esagerata da chi stavasene tranquillo a casa, o nei caffè, nè durava altra fatica che raccogliere le notizie; molto è quel che si è fatto, avuto riguardo al tempo, al piccolo numero, alle difficili posizioni dovutesi espugnare, alla vasta linea di operazione; si è molto, ed abbiamo diritto di esserne fieri; non è però men vero, che Peschiera avrebbe potuto essere espugnata quindici giorni innanzi, che per ben tre volte si sarebbero potute fare mosse su Verona, dietro buoni avvisi, da renderne il successo sicuro, che la nota Camarilla soffoca e allontana molte preziose capacità, che certi generali meglio pensano ai propri agi, ad occupare le più splendide ville dei dintorni ove giungono, che all'armata; che spesso lontanissimi dal centro dell'esercito, invece d'incoraggiarlo coll'esempio, la parola, la presenza, brillano ovunque per la loro assenza. Ma queste ed altre sono conseguenze inevitabili dell'antico sistema, e consoliamoci che il bene supera ancora di gran lunga il male. Ed in questi ultimi giorni poi tutto volge per il meglio; un gran movimento si opera ora su tutta la linea; le forze si concentrano tutte sotto Mantova e Legnago; come la guerra si portò sinora dal basso all'alto; così ora dall'alto si porta al basso; dalla Corona, Rivoli e Sandra scende verso Marmirolo e Villafranca, ove abbiamo posizioni inespugnabili. Vi dico con certezza che vedremo in breve qualche gran fatto! Intanto non passa giorno che non rechi un evento favorevole a noi, che non succeda qualche fazione, e sempre incoraggiante. Tre aiutanti nemici, che da Mantova recavansi a Legnago, ci caddero in pochi giorni nelle mani uno dopo l'altro con dispacci importantissimi; uno di questi ci fu condotto nel campo da un bravo postiglione di Mantova. Il bravo Tedesco dormivase saporitamente in vettura. Il postiglione che non invano sentivasi italiano, diede una piccola svolta al legno, ed il valentuomo non si svegliò, che quando, entrato nel nostro campo, un nostro funzionario aprì lo sportello. Puoi immaginarti che lo svegliarsi non fu senza sorpresa. Tranne qualche piccola eccezione, i contadini intorno a Mantova e Verona sono benissimo disposti verso noi, ma sono compressi da una mano di ferro. So però di molti che già tengono la bandiera tricolore nascosta, per volare incontro appena verrà il momento! Dentro Verona i Tedeschi fanno suonare le bande militari ogni sera e di giorno ad allegrare gli abitanti, ma non uno dei cittadini move mai ad udirli, anzi in quell'ora tutti passeggiano gravi e muti verso la strada che guida al cimitero!! E tal dimostrazione si fa sotto gli occhi di Radetzky ed esposti a centinaia di batterie appuntate contro la città.

Non la finirei più se volessi fermarmi sui molti particolari dello stato delle cose; però prima di chiedere questa mia, sento l'obbligo di dare un tributo di lode ai Toscani e ai Lombardi. I Toscani che rimasero ancora all'armata sono pochi, (e ciò è severa accusa e condanna a quel governo) ma questi pochi per valore, impeto, generosità d'animo valgono per molti; degni loro emuli ed ammirabili di coraggio e disciplina sono i Lombardi, che sono assai più numerosi che in Piemonte non si crede, e lo sarebbero dieci volte di più senza l'inettezza e lentezza del governo provvisorio di Milano. Ogni cosa considerata, quel che si richiede ancora sovrattutto, sono uomini e truppe: la linea che dobbiamo guardare è vastissima, ogni posizione di somma importanza; d'altronde conviene agire con energia e presto, presto, presto. L'Italia è qui sotto Mantova e Verona; qui chiama intorno a sé tutti i suoi figli; il Piemonte mandò il suo contingente, e fece assai, faccia altrettanto secondo sue forze ogni provincia italiana; il governo di Milano si mostri all'altezza degli eventi, sappia comprendere e seguitare l'impeto dei Lombardi, avidi d'armarsi e volare nel campo, l'impeto dei volontari che si offrono a mille d'ogni parte; e l'Italia non solo avrà trionfato, ma potrà sfidare ogni evento, ogni minaccia nell'avvenire. Chiudo con un tal voto la mia lunga lettera. Altra volta maggiori dettagli.

Desenzano, 22 luglio 1848.

Il vostro affez. mo e devot. mo
Dr DAVID LEVI

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

Ogni giorno pur troppo si avverano le conseguenze che questo giornale prevedeva, in dal ritardo frappostosi ai movimenti dell'ordine giudiziario, sia dal fatto di un aumento nel personale della magistratura sia dal fatto che ha rapporto ai tribunali di prima cognizione, dal nuovo ordine di cose imperiosamente richiesto. Il sistema dei pubblici dibattiti traeva con sé la più volte avvertita necessità di costituire senza alcuna distinzione di classi i tribunali in guisa che due sedute avessero potuto rimanere continuamente aperte, l'una occupata nella spedizione delle civili vertenze, destinata l'altra al corso degli affari criminali, reso di natura più lento in vista delle molteplici formalità, che a maggior garanzia degli accusati stabilisce la nuova legge di procedura. Laonde coll'accrescersi dell'ordinario numero delle udienze avviandosi ai pericoli di s-fatta lentezza senza che venisse monomamente intralciata la regolare spedizione delle cause civili sarebbero raggiunto il duplice scopo, quello cioè di una pronta e retta amministrazione della giustizia. La qual prontezza seppure grandemente interessa chiunque trovi colpito da fiscale accusa, diviene poi ella stessa atto di giustizia e legge d'umanità rispetto a coloro che forse innocenti tra le squallide pareti di un carcere attendono ansiosi l'esito del procedimento a cui vennero sottoposti. Sarà frutto di migliori istituzioni il conciliare la sicurezza che la società ha diritto di proccacciarsi in ordine agli individui gravemente sospetti di reati, coi riguardi che pur sempre merita l'uomo non ancora riconosciuto colpevole, il quale ben sovente trovandosi confuso con quei colti che al mal fare incalliti scontano le meritate pene, apprende una terribile scuola, che, immaturo d'anni di senno, di esperienza, il rende pronto e destro a commettere ogni genere di delitti.

Io non ho che una parola di compianto verso quell'infelice, che dopo uno, due, tre, quattro, e forse anche più mesi di carcere viene a-solto dall'acritica imputazione; lamento la dura necessità di un mezzo, fuori del quale molte fiato andrebbero del tutto smarrito le tracce dei più atroci misfatti; spero molto nell'avvenire: intanto però mi conforta l'idea che la solenne dichiarazione d'innocenza al cospetto della legge cancella il passato, ridona senza macchia di sorta il cittadino alla patria, l'uomo alla società, al grembo della famiglia il padre, il consorte, il figlio.

Ma un fatto, del quale non può non rimaner gravemente addolorato chiunque abbia qualche esperienza delle cose, che si attonano all'amministrazione della giustizia si è lo scorgere quasi sanzionato per massima di pronunziare bastantemente puniti col carcere sofferto tutti coloro che risultando convinti dei reati di cui furono inquisiti già ne espirono anticipatamente nel carcere la colpa, senza poi far caso dell'essenzialissimo riflesso, che il patito carcere può eccedere la misura della pena di cui si resero meritevoli. Cosiffatto giudizio implica necessariamente la condanna nella pena che corrisponde a quel tanto di carcere già prima della condanna sofferto dall'inquisito.

Or bene, se il reo sotterse più di quanto meriti, l'eccedenza del giudicato non è forse ingiusta? So a parità di condizione, chi fu sentito a piede libero soggiacque a minor pena, la detenzione del primo è forse un plausibile motivo per aggravarlo? Di più quando in concorso di circostanze attenuanti si verificasse il caso dell'applicazione dell'articolo 720 del Codice Penale, dovrà egli il giudice rinunziare alla facoltà di discendere alle pene di polizia, per ciò solo che il colpevole languì nei tetri cancelli della prigione?

Quest'ultima ipotesi merita una più seria attenzione, stante l'ingiustizia della conseguenza che ne deriverebbe in caso di affermativa risposta.

Nella pratica applicazione delle leggi penali, la natura del reato viene determinata dal genere di pena che s'inflette al reo (art. 2 Cod. Pen.): nè può altrimenti qualificarsi che contravvenzione il reato che i magistrati puniscono con pene di polizia, comunque tal punizione sia dettata da speciali considerazioni tratte da circostanze, in assenza delle quali sarebbero potuto applicare una pena correzionale, che al fatto delittuoso avrebbe quindi impresso il carattere di delitto. Ciò è s-endo, siccome la recidiva non si verifica se non nel caso di già seguita condanna per crimine o delitto (art. 123 del Cod. Pen.), ognun vede, di quale e quanta importanza ricorra anche per il reo già detenuto in carcere prima della sentenza, subire una condanna che il sottoponga a semplice pena di polizia.

Al sin qui detto, potrei aggiungere altre non meno influenti considerazioni a viemmiglio dimostrare quanto mal si conciliò coi severi calcoli che precedere debbono una criminale condanna la susseguente formula di sentenza, la quale appunto per le ragioni da me accennate in principio essendo divenuta di fr-quentissimo uso presso i tribunali, non mi parve s-pregevole argomento di particolare esame, ma i pochi cenii che ho dati in questo breve articolo sembrandomi bast. voli a chiarire la verità del mio assunto, io ne allido senz'altro l'approzzamento a coloro che meco percorrono la carriera della magistratura.

LAVINI, Giudice agg.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 luglio.

Presidenza del Prof. MERLO Vice-Presidente.

SOMMARIO. Interpellazione al Ministro della guerra. — Vincenzo Gioberti domanda un congedo. — Discussione incidentale sull'art. 103 della legge elettorale. — Incidente sulla promozione del deputato Buniva. — Schiarimenti del 1.° ufficiale del Ministero della guerra sul battaglione degli Studenti volontari. — Discussione sul progetto di legge sullo smantellamento dei forti di Genova. — Adozione dell'art. 1. — Discussione sull'art. 2.

La seduta è aperta col solito formalità alle ore 11 1/2. Cagnardi interpela il Ministero narrando come alcuni ingegneri ed architetti della provincia di Genova a quello presunti per servizio ai bisogni della patria nel Genio Militare, siano stati inascoltati, per cui ritornarono alle case loro.

Dabormida risponde che gli ingegneri ed architetti a cui è stata il preannunzio, furono in tutti a rearsi dal generale Olivieri, col mezzo di un annunzio nella Gazzetta, e che si ritirarono i loro nomi onde farne sul fine di questo mese lo spoglio, e sceglierne i migliori.

Cagnardi desidera che questa determinazione abbia la magg. ore pubblicità.

Il Presidente comunica alla Camera una lettera di Gioberti, in cui egli manifesta il desiderio d'ottenere da la Camera un congedo di 20 giorni, dei quali abbisogna per alcuni affari che lo chiamano a Parigi.

Il congedo è accordato.

Il Presidente dà quindi parimente comunicazione alla Camera di una lettera in cui il deputato Pozzo annunzia che fu nominato capitano di prima classe con aumento di stipendio. Egli rende di ciò informata la Camera perchè debbersi se non convenga applicare a questo caso l'articolo 103 della legge elettorale.

Dabormida avverte che non creder applicabile questo articolo al caso di cui si tratta, perchè il diritto alla superiorità delle classi, non si considera come un grado, poichè questa è sempre di diritto secondo l'anzianità di servizio.

Sineo crede al contrario che quest'elezione sia preci-

samente nella categoria preveduta dall'articolo della legge, essendovi, a parer suo, nella promozione del deputato Pozzo un vero avanzamento ed un aumento di stipendio.

Nota espone che lo spirito della legge nello stabilire dimesso un deputato qualunque, pel fatto solo di una sua promozione, sta in ciò che non si volle lasciare nei suoi elettori un'idea che egli avesse potuto in grazia al suo avanzamento non essere più libero nel votare. Trattando nel caso presente di una promozione che è di diritto, e non di grazia, egli dichiara non stimare applicabile la legge.

Buffa si oppone il parere di Sineo e chiede al signor Dabormida se il grado del deputato Pozzo di fresco acquistato, sia o non sia un vero avanzamento.

Dabormida replica non potersi ciò considerare come un avanzamento, perchè è una semplice classificazione, a cui i militari del grado di capitano hanno diritto in forza dell'anzianità, senza che per questo acquistino verun merito per salire al grado di maggiore, rimanendo eguali i diritti fra tutti i capitani di 1, 2 e 3 classe.

Buffa domanda allora se sia indifferente fra i capitani, il passare da una classe all'altra.

Dabormida risponde che non si può indietroggiare di classe.

Continua la discussione fra il Presidente del Consiglio, ed i deputati Barbaroux, Annullo, Sineo ed A. Michellini.

Il Presidente pone a voti la questione se il deputato Pozzo abbia cessato di far parte della Camera, e questa si pronunzia per la negativa, confermando così il deputato nella sua carica.

Mellana. Valendomi della opportunità fattami dalla discussione ora chiusa, faccio osservare alla Camera che nella seduta, ch'io bene non ricordo, il deputato Buniva dichiarava di non apparire al nove o dei regii impiegati. Ora il giorno e l'ufficiale ci ha annunziato che con Rege Patenti che portano la data del 1.° corrente mese, il sig. Buniva era nominato a professore soprannumero in nella regia Università: ciò stante io pongo queste due questioni:

Col fatto dell'accettazione dell'impiego è egli decaduto dalla qualità di Deputato? Ed in caso negativo non deve egli essere annoverato nel numero dei 34 impiegati che in forza dello Statuto, soli possono sedere nel Camera?

Buniva risponde che ciò che gli fu conferito dal Governo non è che un puro titolo, e non accompagnato da stipendio; quindi in forza dello Statuto non credersi decaduto, nè tampoco appartenere agli Impiegati.

Ferlosio appoggia le ragioni addotte dal deputato Buniva, ed aggiunge che solo allora potrà ritenersi quale impiegato, quando otterrà effettività e lo stipendio di professore.

Mellana insiste sulla considerazione che non è tanto un vano titolo quello accordato al deputato Buniva, ma un primo ed ordinario passo, per ottenerlo un effettivo e magg. ore impiego; credere conforme allo spirito della legge le sue osservazioni, che riduce a proposizione.

Messe a voti, la Camera le rigetta a grande maggioranza.

Il deputato Foia scrive che uno stampato anonimo distribuito ai deputati colla gazzetta e tendente a difendere le corporazioni religiose, gli parve scrittura d'un gesuita e gli ha ispirato l'idea d'una risposta che sarà distribuita ai deputati.

Il relatore del progetto Buffa fa il suo rapporto.

Dabormida mosso da alcune allusioni che gli parve scorgere nel suddetto rapporto, chiede la parola onde calmare le apprensioni svegliatesi nel pubblico a proposito della compagnia degli studenti bersaglieri.

El narra come all'aprirsi della guerra, moltissimi studenti chiesero generosamente d'essere arruolati nell'esercito e come si credesse opportuno dal governo il concedere loro d'entrar nel corpo dei bersaglieri, come quello in cui avrebbero meglio che altrove trovato di che appagare il loro ardore, e che perciò s'inviarono a Chivasso, ove il colonnello de' Bersaglieri conosciuto nel paese come un distintissimo militare, pensò a dar loro degli ufficiali graduati.

Il nome di questi è pure benemeritamente conosciuto ed in specie il capitano è un giovane distintissimo e di valore, già insi nito di due medaglie, e che dava, in tempi in cui l'impeto e le proprie opinioni potea compromettere il grado, libero sfogo ai suoi indipendenti pensieri. Egli comandò egregiamente quei studenti che diedero prove inrefragabili di sommo valore; ma puossi avere un ardentissimo amor di patria e trovar dura la disciplina militare; quando d'altra parte non bisogna però mettersi in un'impresa qualunque, senza prima pensare a soddisfare tutte le esigenze di questa. Gli studenti che formavano allora la compagnia del capitano Cassini, essendosi reati al campo come volontari, non volavano adattarsi a riconoscere tutti gli ordini dei capi loro; permochè molti trovando la disciplina troppo severa si ritirarono alle case loro, lasciando così il battaglione incompleto e ridotto a soli 83. Dovette allora il capitano chiedere nuove reclute per compiere il numero d'uomini che ei doveva comandare, ma gli studenti ricamarono contro questa misura, all'oganda, che quando s'erano arruolati a Chivasso, avevano ottenuta promessa che non sarebbero dati a nessuno d'introdursi nel loro corpo, il che fecero, non voglio credere per aristocrazia o per disprezzo verso gente del popolo, ma pel desiderio di distinguersi da soli. Quando giunsero adunque queste nuove reclute al battaglione, gli studenti fecero una supplica al duca di Genova, per che togliesse da loro file gli individui novellamente giunti, e cambiasse i loro superiori, massimamente il capitano.

Quando i delegati degli studenti presentarono al capo dello Stato Maggiore del Duca, egli loro rispose con una basta, che fu visto da un militare, il quale per poco che la guerra durò ancora, sarà per divenire la gloria del paese.

Da tutto ciò puossi vedere, prosegue l'oratore, qual sia la condotta che teneranno gli studenti verso i loro superiori. Il Ministero tuttavia tenendo conto della posizione eccezionale di questi volontari ha scritto all'armata perchè vengano invitati ad arruolarsi all'esercito, permettendo a coloro che non volessero aderire all'invito di recarsi alle case loro. In questa guisa si procura un doppio vantaggio ed a loro ed all'esercito: a loro perchè utilizzando le cognizioni acquistate, potranno facilmente pervenire a gradi superiori, ed all'esercito perchè la loro presenza tornerà utile e di nobile esempio ai militari. In questa guisa, conclude egli, si leverà dall'armata ogni elemento di scandalo.

Lanza risponde al preopinante, constargli che il motivo per cui gli studenti si lagnarono, era perchè erano introdotte nel loro corpo persone di cattiva vita, per il che egli crede che giovani educati abbiano ragione a reclamare. Egli crede che gli studenti, che sanno d'essere popolo essi stessi, non rifuggano la compagnia di gente rozza, ma vogliano convivere con gente onesta.

Dabormida risponde che non gli risulta che tra le nuove reclute fossero individui di cattiva vita, ma solo più rozzi e meno educati degli studenti. Del rimanente egli accetta che il Ministero ha già chiesto al campo ed al battaglione istesso dei ragguagli più ampi su questi fatti e su queste persone.

Chiamandosi da molti deputati l'ordine del giorno, il presidente dichiara che la Camera passa all'ordine del giorno su questa questione incidentale, e dichiara poscia aperta la discussione sul secondo progetto di Bixio riguardante la demolizione dei forti di Genova.

Montezemolo rilegge il progetto di legge quale fu riportato dalla commissione, ed accenna, come questa possa venir divisa, in due parti, la prima delle quali potrebbe chiamarsi di principio, e la seconda d'applicazione.

Per ciò che riguarda la prima egli non stima d'aver di mestieri di spendere molte parole per provarne l'utilità e l'opportunità, poichè egli crede non trovare contraddittori nella Camera su questo punto. In tempo di rivoluzione politica come il presente ogni principio sociale a suo dire richiede una sanzione legale, ed appunto perchè il principio della soppressione di tutto ciò che non è atto ad altro che ad opprimere un popolo è universalmente constatato, questo principio vuol essere consacrato dalla legge. La seconda parte della legge ha trattato principalmente alla sua applicazione, e l'oratore dichiara non credere aver di mestieri di spendere su quest'altro punto molte parole, poichè quando il principio è riconosciuto universalmente buono, l'applicazione non può essere che giustissima. Egli osserva contro quei prudenti i quali temono d'ogni cosa, che mal si provveda all'ordine materiale con-acando nella legge un disordine morale come sarebbe quello della suzione di un principio di opposizione fra le libere istituzioni che ci circondano. Se volessimo opporre lo spavento dei tumulti popolari, in risponderci loro, dice egli, se debba questi temere un governo così liberale com'è quello che ci regge? (segno d'approvazione) nè mi si adduca l'esempio di una vicina contrada, poichè in quella appunto il vero popolo seppur far giustizia della rivolta di cui devesi forse accusare in gran parte la debolezza del Governo.

Facciam ragione adunque della politica di codesti prudenti.

Nel 1848 colui che conta ancora sulla forza dei cannoni è uno stolto, come ne fan fede la caduta monarchia di Luigi Filippo e le barricate di Milano. La vera forza che difende un principe da ogni assalto è l'amore del popolo, e questa Carlo Alberto la elevò in Genova attorno a sé. (applausi).

L'oratore in appoggio di quanto asserisce narra come egli trovandosi in Genova quando vi giunse il Re nell'ottobre scorso fu testimone degli affetti che il generoso popolo Genovese dimostrava al suo principe, pelle parole promesse; affetto che deve essersi accresciuto a mille doppi dopo che Carlo Alberto addimostrossi così largo mantenitore della data parola, e dopo che egli combatte esponendo la sua vita e quella de'suoi figli per l'indipendenza Italiana.

Ciò che m'accorra, conclude l'oratore, si è che questa legge non sia stata di preferenza da noi subalpini proposta, prima che venisse presentata dai deputati liguri, lasciando così in taluno il sospetto che possa essere nel pensiero che la ispirava alcun che di municipale. Ma questo mio motivo d'allusione io penso che sia più apparente che reale, poichè il deputato che propose la legge non fece che anticipare ai desiderii di tutti i suoi colleghi (bene bene).

Ricchia. Signori. Prendendo a svolgere lo stesso argomento che con grande patriottismo è stato trattato dall'onorevole deputato signor Bixio, io mi propongo di presentare a questa nazionale Camera alcuni schiarimenti sull'origine e sull'intrinseca condizione dei due forti del Castelletto e di San Giorgio, stati eretti sul perimetro della vecchia cinta di Genova anteriormente all'attuale glorioso regno, e nella lusinga che potranno siffatte nozioni esercitare forse qualche opportuna influenza non sul voto che siamo chiamati ad emettere, ma sul modo piuttosto di esprimerlo, e mandarlo poscia ad esecuzione.

Sin dall'epoca della fortunata politica aggregazione della Liguria agli Stati Sarli, la quale considerarsi dove quale vera aurora del riscatto italiano, e per l'irruzione del monarchismo successa in Genova, risonarono in quell'importante piazza la mancanza di militari quartieri per le truppe del numeroso presidio, e la dipendente necessità di nuovi creanço.

Proposto venne dagli ingegneri di costruire in qualche opportuna località una caserma difensiva, si e come suolsi militarmente praticare, e da un ufficiale del Genio non Piemontese essendo stato per un talo oggetto proposta la giuntura di Castelletto, adottavasi dal governo la fatta proposizione. Commesso poscia il progetto d'arte, e la sua esecuzione ad un altro ufficiale superiore del Genio, proveniente dall'estero servizio, quella caserma sgraziatamente, con molti sacrifici, senza veruna premeditazione per parte del R. Governo, convitavasi in un forte, in una vera opera d'Art Medico-Eco.

Il porto di Genova poi, per l'ampiezza della sua bocca quanto per la debole elevazione della cinta marittima compresa fra la demolita porta di San Tommaso e quella della Lanterna, essendo mai sempre per l'addietro stato considerato non sufficientemente al sicuro di un colpo di mano improvviso e notturno, e principalmente dopo il moltiplicato uso de' vapori presso i navigli di guerra, il corpo del Genio trovavasi nella condizione di dover dare al vecchio recinto della città ed in specie alla porzione occidentale di esso qualche militare difensiva importanza. Laonde s'intrapresero alcuni lavori per poter armare ed all'uopo munire di presidio il battone detto di San Giorgio, il quale domina ad un tempo l'antistante terreno e lo stesso porto, ma per li me-temi già addotti motivi, questo bastione divenne anch'esso un piccolo forte chiuso alla sua gola verso la città.

Mi è grato in ora di poter accertare questa camera che da alcuni anni e per decreto sovrano, i corpi speciali della marina militare, dell'artiglieria e del genio hanno proposto un vasto e ben inteso sistema di difesa marittima di Genova, indipendente dalle risorse del vecchio recinto, e che questo progetto discusso e rettificato dai consigli superiori riuniti dell'artiglieria e del genio, trovavasi presentemente in via d'esecuzione.

Il governo trovavasi perciò doppiamente in posizione favorevole di dare alla cittadinanza di Genova, rispetto ai forti di Castelletto e di San Giorgio, quel dignitoso appagamento che, allontanando ogni idea di diffidenza, a conciliare valga i rispettivi desiderii, a mantenere e consolidare fra le costituzionale, popolo e governo quella reciproca confidenza che esser deve, in ogni caso che metta in soa, vera ed inalterabile base del loro amichevoli rapporti della salda loro coesistenza.

Giudico però necessario di far osservare, che, ove nella piazza di Genova rimover si volesse ogni possibile materiale azione de' forti contro la città, guacco forza avrebbe di demolire la maggior parte di quelli recentemente costrutti sul grande perimetro della città, ma non potrei immaginare che questa idea giungesse mai a prevalere nello spirito del popolo a meno che Genova, questo primo baluardo, salvaguardia dell'italiana indipendenza, cessi di essere tale.

È a trasi razionale di credere, che rispetto ai forti del Castelletto e San Giorgio, dal momento che in forza di speciali materiali disposizioni, cessano d'essi di poter minacciare le pubbliche libertà, cessi pure il bisogno di ogni soverchia distruzione, la quale, e principalmente nella località del Castelletto, e per la materiale intrinseca condizione della sua costruzione, non potrebbe forse aver luogo senza gravi spese e pericoli.

Rispetto finalmente a tutti gli altri forti dello stato in analoghe condizioni, io opino che il potere legislativo non possa dare in proposito verun provvedimento senza aver preventivamente esaminato il parere di un consiglio generale di difesa della monarchia, creazione questa altamente costituzionale e necessaria per illuminare ad un tempo il Ministero e la Camera sui veri militari interessi dello stato.

Io dunque mi associo senza esitazione alcuna alla massima che servi alle conclusioni del sig. relatore della Commissione, proponendo però che la relativa legge venga formulata nel seguente modo.

1.° I forti di Castelletto e di San Giorgio saranno immediatamente ed interamente disarmati, tolti i ponti le-

vato, o rese aperte ed accessibili al pubblico ambedue...
Sera però l'edificio del Castelletto consegnato al corpo...

Se sarà creata una Commissione composta di ingegneri...
militari e civili inclusivamente ad alcuni membri del...

Respetto a tutti gli altri forti dello stato, altrettanti...
città e luoghi abitati, i quali non avrebbero in grado...

Redda, lo stato del suo desiderio che questa questione...
non si usasse proposta così tostante alla Camera, stante...

Larna Paolo — Non è certamente in il momento so...
lenne, in cui l'Italia sta per recuperare la prima sua...

Nuno di voi ignora, o signori, che la principal cura...
che aver deve un uomo nostro di stato, si è quella d'ada...

Ora, finché durino i monumenti di questo infelice pas...
sato, anche minacciosi gli arnesi dell'opposizione e del...

Savo ed opportuno pensiero pertanto fu quello di pro...
movere lo smantellamento di quelle opere militari che...

Nell'intima convinzione parlando dell'adesione vostra...
questo vivissimo desiderio dei Liguri, non mi rimane che...

In tutti la cessione di esso al corpo civile vinca alla...
sospensiva condizionale di somministrare al governo un...

Altronde ove nelle angustie d'uno spazio circoscritto da...
un poco meno che sconosciuta trova e un'area di uguale...

Quanto poi alla demolizione accordata dalla Commis...
sione delle opere militari, conservata l'edifico principale...

I qui forse rinvando le cose passate potrei cercare se...
in potere del governo non esistano per a ventura io...

In questo momento in cui già accorsero tante nuove...
voluzioni italiane a stringere le destre dei Liguri per...

vino, ma si la generosità, lo slancio che parte dal cuore, e...
col quale non dubito, o signori, che voi ricambiato i senti...

Non trovo però che in mezzo di questo e del cervello...
abbia collocato un aspidochelone, che a suo agio o in un...

Il Presidente legge l'articolo 2 del progetto, ed annu...
cia trovarsi su questo emendamento. Il primo che...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

Il Presidente legge l'emendamento Civaltera concepita...
a un dipresso in questi forma: « Si potrà demolire qualun...

Il Presidente legge l'articolo 3 del progetto, ed annu...
cia trovarsi su questo emendamento. Il primo che...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

Il Presidente legge l'emendamento Civaltera concepita...
a un dipresso in questi forma: « Si potrà demolire qualun...

Il Presidente legge l'articolo 4 del progetto, ed annu...
cia trovarsi su questo emendamento. Il primo che...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

Il Presidente legge l'emendamento Civaltera concepita...
a un dipresso in questi forma: « Si potrà demolire qualun...

Il Presidente legge l'articolo 5 del progetto, ed annu...
cia trovarsi su questo emendamento. Il primo che...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

Il Presidente legge l'emendamento Civaltera concepita...
a un dipresso in questi forma: « Si potrà demolire qualun...

Il Presidente legge l'articolo 6 del progetto, ed annu...
cia trovarsi su questo emendamento. Il primo che...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

del consiglio di fortificazione da cui consti del vero scopo...
dell'è erone dei forti ecco i documenti ch'io desidero...

Il Presidente legge l'articolo 7 del progetto, ed annu...
cia trovarsi su questo emendamento. Il primo che...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

Il Presidente legge l'emendamento Civaltera concepita...
a un dipresso in questi forma: « Si potrà demolire qualun...

Il Presidente legge l'articolo 8 del progetto, ed annu...
cia trovarsi su questo emendamento. Il primo che...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

Il Presidente legge l'emendamento Civaltera concepita...
a un dipresso in questi forma: « Si potrà demolire qualun...

Il Presidente legge l'articolo 9 del progetto, ed annu...
cia trovarsi su questo emendamento. Il primo che...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

Il Presidente legge l'emendamento Civaltera concepita...
a un dipresso in questi forma: « Si potrà demolire qualun...

Il Presidente legge l'articolo 10 del progetto, ed annu...
cia trovarsi su questo emendamento. Il primo che...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

Il Presidente legge l'emendamento Civaltera concepita...
a un dipresso in questi forma: « Si potrà demolire qualun...

Il Presidente legge l'articolo 11 del progetto, ed annu...
cia trovarsi su questo emendamento. Il primo che...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

Il Presidente legge l'emendamento Civaltera concepita...
a un dipresso in questi forma: « Si potrà demolire qualun...

tra. «Chi lo subì lo ebbe a tale; chi lo impose, lasciò che...
a tale s'avesse Non s'è forse Genova della mia età il...

Un'ultima parola. Se la fratellanza non è un vano...
suono, se l'eguaglianza ha di essere una verità, se la li...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

Il Presidente legge l'emendamento Civaltera concepita...
a un dipresso in questi forma: « Si potrà demolire qualun...

Il Presidente legge l'articolo 12 del progetto, ed annu...
cia trovarsi su questo emendamento. Il primo che...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

Il Presidente legge l'emendamento Civaltera concepita...
a un dipresso in questi forma: « Si potrà demolire qualun...

Il Presidente legge l'articolo 13 del progetto, ed annu...
cia trovarsi su questo emendamento. Il primo che...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

Il Presidente legge l'emendamento Civaltera concepita...
a un dipresso in questi forma: « Si potrà demolire qualun...

Il Presidente legge l'articolo 14 del progetto, ed annu...
cia trovarsi su questo emendamento. Il primo che...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

Il Presidente legge l'emendamento Civaltera concepita...
a un dipresso in questi forma: « Si potrà demolire qualun...

Il Presidente legge l'articolo 15 del progetto, ed annu...
cia trovarsi su questo emendamento. Il primo che...

La Camera, dopo una breve discussione, rigetta alla...
quasi unanimità il progetto Racchia votarono in lavoro...

Il Presidente legge l'emendamento Civaltera concepita...
a un dipresso in questi forma: « Si potrà demolire qualun...

NOTIZIE DIVERSE.

Ieri sera giungevano a Torino, reduci dal campo, il ca...
valiere Giacinto Collegno, e conte Casati Giungivano...

Quattro incendi avvennero in questi ultimi giorni. Il...
primo a danno del sig. Bravo Gio. Michele di Sarnafiori...

Il primo e l'ultimo di detti quattro incendi sono piut...
tosto rilevanti, non così il secondo ed il terzo, mentre...

La compagnia d'assicurazione a premio fisso ha tosto...
provveduto perché siano pagati e compensati i danni...

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

Genova, 23 luglio. In questi ultimi giorni giunsero da...
Marsiglia oltre 407 casse contenenti 10200 fucili di ma...

Genova, 27 luglio. Ieri sulle 5 pom. gettiva l'ancora...
in questo porto la fregata a vapore il Descartes, della...

Erano pure a bordo i sig. Alessandro Fabrizzi, e Carme...
lo Agnetta, ed il cav. Musso, console sardo a Palermo...

Il sig. Brofferio aggiungeva pure nella calda sua per...
orazione, che esso fosse per fermo che se non si distrug...

Voghera 22 luglio Tutti i giorni passano feriti, in Voghera vi sono eccellenti locali, e non si è pensato, e non si pensa...

In Vighi si hanno un quattre capace di 800 uomini di fanteria e 400 di cavalleria. La città piglia continuamente il fitto all'impressione delle caserme per pochi pagliacci, paglia e simili...

QUARTIER GENERALE DI VILLAFRANCA addì 23 luglio, ore 10 di notte

A S E il ministro di guerra e marina Mentre ritornata la colonna che aveva fatta la felice spedizione di Gouto, disponevasi per le mosse d'oggi...

Le truppe in assai minor numero che quello del nemico, vi si difesero bene, come appare da copia del rapporto annesso al presente, che ieri a notte lo stesso generale comandante mi spediva...

Mentre io seguiva a sinistra, S M ordinava che la divisione di riserva, la 1 (S A R) di Du a di Genova, la 1 (brizzata Aosta) e la divisione di cavalleria...

Il Re sognava suo quartier generale in Villafranca stessa per meglio provvedere ad ogni cosa

Il Capo dello Stato Maggiore SALASCO

RAPPORTO DEL GENERALE DI SONNAZ

Rivoli 22 luglio, ore 10 pom

Oggi alle ore 10 del mattino venne attaccato il corpo di presidio in Rivoli, Corioni, ecc. Di incanalò vennero otto battaglioni, due Kaiser jäger, due Ludwiche, un Wellington, due Volontari, un battaglione Paren...

Il signor Colonnello mi che levò aiuto, e partì tosto con 1300 fanteria e una mezza batteria artiglieria, giunti alle tre, e mediante questo rinforzo il nemico venne respinto...

Il languente generale, comandante il 2o corpo di armata Dr SONNAZ

Bozzolo, 20 luglio I feriti, che diciamo ieri alloggiati ad una di queste caserme, avevano i loro biselli ricchi di danaro, prezio senza dubbio di loro vite...

22 I prigionieri del Governolo sono partiti oggi da questo paese alle 5 del mattino. L'avvicinamento mostravasi in tutti, e specialmente negli ufficiali...

Bonno, 18 luglio In mattina alle quattro gli austriaci in numero di cinquecento aggredirono i nostri a Rocca Bianca...

22 I prigionieri del Governolo sono partiti oggi da questo paese alle 5 del mattino. L'avvicinamento mostravasi in tutti, e specialmente negli ufficiali...

SALESI

CAMERA DE' DEPUTATI - Tornata del 19 luglio

Presidenza dell'avv SERENI Un popolo nutro, ssono e sparsi per le vicinanze del palazzo ove e adunati la Camera dei Deputati...

Il Presidente espone alla Camera aver ricevuto una petizione con moltissime firme, dal popolo, nella quale due cose importanti si contengono

1 Che la Camera provveda all' patria in pericolo 2 Che il popolo e pronto a dare il suo appoggio alla Camera

Ringrazia il popolo della sua ottima intenzione, della fiducia che ha nella Camera, e spera che questa farà il suo dovere...

Bonaparte Os e va che gli argomenti della petizione su cui il Presidente ha richiamato l'attenzione riguardano principalmente il pericolo della patria...

Il discorso dell'oratore e stato interrotto dalle voci fragorose del popolo che gridava dalle strade. Anche nella camera e nato un fra, ove che non si poteva calmare...

Ma l'oratore male i Deputati ad agitarli tanto per quel tumulto, come se fosse stata invasi di una turba armata e prepotente...

Alcuni deputati si diedero un gran moto in questa circostanza, esagerando i loro timori e le loro colere, si vedeva che cercavano un pretesto per accusare il popolo...

Quando all'ultimo della seduta venne il deputato Farini ad accusare il popolo di aver voluto la sala dei Deputati, la maggioranza della Camera protestò altamente...

Domani torneranno in campo le grandi questioni domini a mezzo giorno il Pontefice avrà ricevuto la deputazione dei rappresntanti del popolo...

polo al dovere, e di non infrenare la libertà della Camera. A quelle parole si è ristabilita la calma. Il presidente prelatato li a apito la seduta...

Bonaparte ha voluto riprendere il suo discorso, ma la Camera non ha voluto che continuasse, e chiedendo l'ordine del giorno l'ha forzato a scendere dalla tribuna...

Si segue la discussione sul progetto di mobilitazione della guardia civica

Soranzo Prega la Camera a spendere la discussione sulla mobilitazione della guardia civica, on le interessarsi di ciò che è di noi paese, e prendere delle deliberazioni inalo...

La Camera allora si dichiara in permanenza, e spedisce messi ai diversi ministri per conoscere lo stato vero dello cose

Dopo qualche tempo arriva il Ministro di Polizia, e monta alla tribuna. Annunzia egli, che la calma regna nel paese, che gli attrupamenti popolari si sono dispersi dietro le parole di alcuni uomini che godono stima e fiducia nel popolo...

Un altro moto disse esser venuto nella mattina, e questo non previsto da lui, non preparato dal popolo esser nato questo da una piccolissima frazione di popolo, che si era introdotta nel cortile del palazzo...

Ieri, disse, una parte del popolo aver deciso occupare le porte e il castello, ma che aveva abbandonata questa idea poché gli si fece riflettere il torto che si fa ora alla truppa di linea...

Il Principe ha deciso di ricevere la deputazione dimani il che ha ricato non lieve dispiacere al popolo il quale considerava l'urgenza di prendere una decisione come un fatto che non si amette scusa...

Una inquietezza profonda che si mostra nei sembianti e negli atti si è impossessata del popolo. La piazza, le strade, i circoli sono altrettante assemblee, dove si discutono le grandi questioni di Roma e dell'Italia...

Rogni un'ansietà generale sulla sorte del ministero, sulla decisione del governo rapporto alla guerra, sull'ostinata volontà di uno dei tre poteri dello stato a non volere dichiarare in conto alcuno...

Que ta mattina infatti fin dalle 11 una moltitudine immensa si recava a nelle piazze contigue all'assemblea aspettando una qualche decisione di que ta, tanto più necessaria poché si sapeva il ministero tutto aver detto di nuovo la sua dimissione, ed essere stata accettata...

Letto il processo verbale, il presidente fece conoscere l'indirizzo del popolo ai Deputati, sotto titolo da moltissime firme, e dopo aver consultato la Camera, si decise di rimettere l'indirizzo alla Commissione delle petizioni, e leggerne il rapporto nel giorno seguente...

Nel che si cambia aver orato la Camera l'indirizzo inviato dal popolo non era una petizione, era l'offerta dell'appoggio morale e materiale del popolo all'indirizzo della Camera, alla difesa della patria quando fosse comandato il braccio del popolo...

Ma l'oratore male i Deputati ad agitarli tanto per quel tumulto, come se fosse stata invasi di una turba armata e prepotente. Il popolo veniva per applaudire e non per imporre. Poche parole del presidente e di qualche deputato bastarono per calmare quelle voci, e il popolo si dissipò silenzioso all'istante...

Alcuni deputati si diedero un gran moto in questa circostanza, esagerando i loro timori e le loro colere, si vedeva che cercavano un pretesto per accusare il popolo...

Quando all'ultimo della seduta venne il deputato Farini ad accusare il popolo di aver voluto la sala dei Deputati, la maggioranza della Camera protestò altamente...

Domani torneranno in campo le grandi questioni domini a mezzo giorno il Pontefice avrà ricevuto la deputazione dei rappresntanti del popolo...

Si segue la discussione sul progetto di mobilitazione della guardia civica

Soranzo Prega la Camera a spendere la discussione sulla mobilitazione della guardia civica, on le interessarsi di ciò che è di noi paese, e prendere delle deliberazioni inalo...

La Camera allora si dichiara in permanenza, e spedisce messi ai diversi ministri per conoscere lo stato vero dello cose

Dopo qualche tempo arriva il Ministro di Polizia, e monta alla tribuna. Annunzia egli, che la calma regna nel paese, che gli attrupamenti popolari si sono dispersi dietro le parole di alcuni uomini che godono stima e fiducia nel popolo...

Un altro moto disse esser venuto nella mattina, e questo non previsto da lui, non preparato dal popolo esser nato questo da una piccolissima frazione di popolo, che si era introdotta nel cortile del palazzo...

Ieri, disse, una parte del popolo aver deciso occupare le porte e il castello, ma che aveva abbandonata questa idea poché gli si fece riflettere il torto che si fa ora alla truppa di linea...

Il Principe ha deciso di ricevere la deputazione dimani il che ha ricato non lieve dispiacere al popolo il quale considerava l'urgenza di prendere una decisione come un fatto che non si amette scusa...

Una inquietezza profonda che si mostra nei sembianti e negli atti si è impossessata del popolo. La piazza, le strade, i circoli sono altrettante assemblee, dove si discutono le grandi questioni di Roma e dell'Italia...

Rogni un'ansietà generale sulla sorte del ministero, sulla decisione del governo rapporto alla guerra, sull'ostinata volontà di uno dei tre poteri dello stato a non volere dichiarare in conto alcuno...

Que ta mattina infatti fin dalle 11 una moltitudine immensa si recava a nelle piazze contigue all'assemblea aspettando una qualche decisione di que ta, tanto più necessaria poché si sapeva il ministero tutto aver detto di nuovo la sua dimissione, ed essere stata accettata...

Letto il processo verbale, il presidente fece conoscere l'indirizzo del popolo ai Deputati, sotto titolo da moltissime firme, e dopo aver consultato la Camera, si decise di rimettere l'indirizzo alla Commissione delle petizioni, e leggerne il rapporto nel giorno seguente...

costanza, esagerando i loro timori e le loro colere, si vedeva che cercavano un pretesto per accusare il popolo...

Quando all'ultimo della seduta venne il deputato Farini ad accusare il popolo di aver voluto la sala dei Deputati, la maggioranza della Camera protestò altamente...

Domani torneranno in campo le grandi questioni domini a mezzo giorno il Pontefice avrà ricevuto la deputazione dei rappresntanti del popolo...

Si segue la discussione sul progetto di mobilitazione della guardia civica

Soranzo Prega la Camera a spendere la discussione sulla mobilitazione della guardia civica, on le interessarsi di ciò che è di noi paese, e prendere delle deliberazioni inalo...

La Camera allora si dichiara in permanenza, e spedisce messi ai diversi ministri per conoscere lo stato vero dello cose

Dopo qualche tempo arriva il Ministro di Polizia, e monta alla tribuna. Annunzia egli, che la calma regna nel paese, che gli attrupamenti popolari si sono dispersi dietro le parole di alcuni uomini che godono stima e fiducia nel popolo...

Un altro moto disse esser venuto nella mattina, e questo non previsto da lui, non preparato dal popolo esser nato questo da una piccolissima frazione di popolo, che si era introdotta nel cortile del palazzo...

Ieri, disse, una parte del popolo aver deciso occupare le porte e il castello, ma che aveva abbandonata questa idea poché gli si fece riflettere il torto che si fa ora alla truppa di linea...

Il Principe ha deciso di ricevere la deputazione dimani il che ha ricato non lieve dispiacere al popolo il quale considerava l'urgenza di prendere una decisione come un fatto che non si amette scusa...

Una inquietezza profonda che si mostra nei sembianti e negli atti si è impossessata del popolo. La piazza, le strade, i circoli sono altrettante assemblee, dove si discutono le grandi questioni di Roma e dell'Italia...

Rogni un'ansietà generale sulla sorte del ministero, sulla decisione del governo rapporto alla guerra, sull'ostinata volontà di uno dei tre poteri dello stato a non volere dichiarare in conto alcuno...

Que ta mattina infatti fin dalle 11 una moltitudine immensa si recava a nelle piazze contigue all'assemblea aspettando una qualche decisione di que ta, tanto più necessaria poché si sapeva il ministero tutto aver detto di nuovo la sua dimissione, ed essere stata accettata...

Letto il processo verbale, il presidente fece conoscere l'indirizzo del popolo ai Deputati, sotto titolo da moltissime firme, e dopo aver consultato la Camera, si decise di rimettere l'indirizzo alla Commissione delle petizioni, e leggerne il rapporto nel giorno seguente...

Nel che si cambia aver orato la Camera l'indirizzo inviato dal popolo non era una petizione, era l'offerta dell'appoggio morale e materiale del popolo all'indirizzo della Camera, alla difesa della patria quando fosse comandato il braccio del popolo...

Ma l'oratore male i Deputati ad agitarli tanto per quel tumulto, come se fosse stata invasi di una turba armata e prepotente. Il popolo veniva per applaudire e non per imporre. Poche parole del presidente e di qualche deputato bastarono per calmare quelle voci, e il popolo si dissipò silenzioso all'istante...

Alcuni deputati si diedero un gran moto in questa circostanza, esagerando i loro timori e le loro colere, si vedeva che cercavano un pretesto per accusare il popolo...

Quando all'ultimo della seduta venne il deputato Farini ad accusare il popolo di aver voluto la sala dei Deputati, la maggioranza della Camera protestò altamente...

Domani torneranno in campo le grandi questioni domini a mezzo giorno il Pontefice avrà ricevuto la deputazione dei rappresntanti del popolo...

Si segue la discussione sul progetto di mobilitazione della guardia civica

Soranzo Prega la Camera a spendere la discussione sulla mobilitazione della guardia civica, on le interessarsi di ciò che è di noi paese, e prendere delle deliberazioni inalo...

La Camera allora si dichiara in permanenza, e spedisce messi ai diversi ministri per conoscere lo stato vero dello cose

Dopo qualche tempo arriva il Ministro di Polizia, e monta alla tribuna. Annunzia egli, che la calma regna nel paese, che gli attrupamenti popolari si sono dispersi dietro le parole di alcuni uomini che godono stima e fiducia nel popolo...

Un altro moto disse esser venuto nella mattina, e questo non previsto da lui, non preparato dal popolo esser nato questo da una piccolissima frazione di popolo, che si era introdotta nel cortile del palazzo...

Ieri, disse, una parte del popolo aver deciso occupare le porte e il castello, ma che aveva abbandonata questa idea poché gli si fece riflettere il torto che si fa ora alla truppa di linea...

Il Principe ha deciso di ricevere la deputazione dimani il che ha ricato non lieve dispiacere al popolo il quale considerava l'urgenza di prendere una decisione come un fatto che non si amette scusa...

Una inquietezza profonda che si mostra nei sembianti e negli atti si è impossessata del popolo. La piazza, le strade, i circoli sono altrettante assemblee, dove si discutono le grandi questioni di Roma e dell'Italia...

Rogni un'ansietà generale sulla sorte del ministero, sulla decisione del governo rapporto alla guerra, sull'ostinata volontà di uno dei tre poteri dello stato a non volere dichiarare in conto alcuno...

Que ta mattina infatti fin dalle 11 una moltitudine immensa si recava a nelle piazze contigue all'assemblea aspettando una qualche decisione di que ta, tanto più necessaria poché si sapeva il ministero tutto aver detto di nuovo la sua dimissione, ed essere stata accettata...

Letto il processo verbale, il presidente fece conoscere l'indirizzo del popolo ai Deputati, sotto titolo da moltissime firme, e dopo aver consultato la Camera, si decise di rimettere l'indirizzo alla Commissione delle petizioni, e leggerne il rapporto nel giorno seguente...

Nel che si cambia aver orato la Camera l'indirizzo inviato dal popolo non era una petizione, era l'offerta dell'appoggio morale e materiale del popolo all'indirizzo della Camera, alla difesa della patria quando fosse comandato il braccio del popolo...

Per la ste sa via si ebbe avviso che il combattimento contro un grosso corpo austriaco sortito da Verona, s'era acceso la mattina di ieri (23) sulla linea di Sommacampagna, Sona e Palazzolo, ove durava tuttavia...

Le sole nuove dell'esercito giunte dal campo toscano che il Carlo Alberto con un buon nebo di truppe, crasi diretto ieri dal suo quartier generale di Marmirolo per Villafranca a rinforzare i corpi combattenti...

La stessa mancanza di rapporti ufficiali sembra indicare, che la battaglia leva tuttavia. Appena si avranno poi certi ragguagli il G verno provvisorio sarà sollecito a pubblicarli...

Da Brescia, 23 a ore 10 di sera. Notizie ante da un capitano ferito giunto da R voli ci fanno sapere che fino da ieri mattina colà si battevano i nostri, perchè gli austriaci tentavano, ma invano, di ripigliare quelle posizioni, i nostri erano mille, tremila gli Austriaci. Il combattimento alle 9 di questa mattina (23) durava ancora...

Per incarico del Governo Provisorio G. CARCANO, Segretario Milano, li 25 luglio 1848

Le notizie ufficiali, arrivate dal campo ieri sera a ora tarda, portano che la notte del 22 al 23 il nemico con molte forze attaccò i nostri sopra due punti, cioè al monte della Corona di Rivoli ed al Bosco fra Somma Campagna e Villafranca. Le alture di Rivoli erano dai nostri abbandonate dopo un combattimento di tre ore...

Giunte al quartier generale di Marmirolo queste notizie, il Re con tutto l'esercito si mosse verso Villafranca lasciando i lombardi e alcuni corpi piemontesi a custodia del blocco di Mantova...

Il nemico forte di venticinque mila uomini occupava ieri mattina (25) le vicinanze di Somma Campagna e di Olcese e spingevasi cogli avamposti fino a Custozza. Il nostro esercito, arrivato appena sul campo, schieravasi per presentare battaglia all'austriaco...

Per incarico del Governo Provisorio G. CARCANO, segretario

Dalla Gazzetta di Milano in data 26 luglio - Corro voce fra noi che in Padova siasi alzata tale insurrezione da rassomigliare alle nostre cinque giornate. Causi voluti essere stato il sacrificio umano di qualche individuo. Siamo ansiosi di avere una regolare informazione...

Villafranca, 24 luglio, ore 10 di sera. La giornata fu gloriosa. Il Re torna abbiamo ripreso Somma Campagna, occupate tutte le posizioni importanti e fatto 400 prigionieri. D'altro canto i Fedeschi gettarono un ponte a Selonzo sul Mincio presso Monzambano, ma pare che essendo noi forti sul Mincio, avranno che fare a passarlo Domattina il Re comandò il cavallo per ore tre e mezzo...

STATI PONTIFICI Roma 20 luglio - Domani il ministro Mamiani ha promesso di rispondere definitivamente sulla crisi ministeriale e nel tempo stesso difendersi dalle accuse che egli, suscitabile troppo, crede gli si facevano dalla Camera. Dovrebbe egli ben comprendere che quelle accuse non sono dirette a lui, ma piuttosto a coloro che si oppongono a lui...

Oggi si vedeva un incessante affollarsi di persone per ammirare una stampa esposta sull'angolo di Via Condottieri, rappresentante il notissimo avvenimento in cui l'armata di Boissac si scontrò con l'armata di Anselmi. Il ministro si segnalava la costanza di Boissac d'Anglais. Il ministro sottoscritto il seguente titolo: La fermezza del presidente di un Camera...

Il Papa e imperterrita Mamiani qualche tempo fa gli fece presente il pericolo di una guerra civile, e che il Papa rispose: lo so, e vuol pazienza! (Patria)

21 luglio Indirizzo al Papa della Camera dei Deputati. Il Papa ha risposto, promettendo di difendere la integrità dello Stato, ma nella risposta non v'è parola di dipendenza italiana. La quiete della città non fu disturbata ma il malcontento del popolo e gravissimo. carteggio

Genova, 25 luglio Lettera che riceviamo da Roma ci avverte che al popolo le dimezzate risoluzioni Pontifiche non piacciono, dice che v'è rivoluzione aperta. (Corr Mir)

AUSTRIA Vienna 18 luglio Ecco il nuovo ministero, Wessenberg presidente, Dobhoff per l'interno, Latour per la guerra, Schwarzer lavori pubblici, del culto per ora e incaricato il ministro dell'interno, ed in seguito verrà scelto per un altro slavo, Hornbostel per il commercio, Kraus per le finanze, sotto segretario di stato per le finanze Stalls...

11 luglio La sec na Camera accordo al ministro Kossuth a leva di 200 mila uomini ed un sussidio di 42 milioni di fiorini (più di 100 milioni di lire).

Il capo del partito radicale, sig. Paolo di Nyari, pronuncia solamente la parola Magyarok (noi l'accordiamo il voto in un nome).

La diete croata insorta tra l'Ungheria e la Croazia prende sempre più un carattere di mino e rivolte. Egli è vero che l'arciduca Giovanni è incaricato della parte di mediatore, e che immediatamente dopo il suo arrivo a Vienna, fece chiamare in quella capitale il barone Jellachich, già bano di Croazia, ma quest'ultimo sembra non voglia tener conto dell'intenzione che gli fu fatta, ed aprirsi ad Agiam in diete di Croazia.

Il ministro ungherese esige che la diete di Croazia vegli sciolta, come illegale, prima di incominciare le negoziazioni.

La diete la Croazia dice a sua volta che il manifesto imperiale di 10 giugno, nella quale la condotta del bano e l'annunzio deve essere annullato, essa vuole che le truppe austriache accantonate nella Croazia e nella Slavonia siano collocate sotto gli ordini del ministro della guerra austriaco e che si richiami il reggimento di infanteria arciduca Leopoldo. Non si prevede come si possa arrivare ad un aggiustamento pacifico. (G d'Augsb)

NOTIZIE POSTERIORI GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Milano, 21 luglio, ore 3 pom. Notizie arrivate questa mattina, per o senza carattere ufficiale, annunziano un combattimento presso Rivoli, avvenuto la sera del 22, in seguito al quale i nostri avevano diviso abbandonare quello posto.

Altre notizie pure non ufficiali, pervenute più tardi, facevano credere che la posizione di Rivoli fosse stata ripigliata dai nostri.

PICCOLO CARTEGGIO ALBA 6 (20 luglio) Io scritto del sig M e troppo per i duecento non potrei pubblicare salute ed amezze.

BRESCIA - P (22, 23 luglio) Ibbi il nuovo vostro scritto e l'eco i preziosi vostri consigli.

PALAZZO I (22 luglio) I vostri desideri furono agiti e rimproverato.

VIGEVANO (19 luglio) Il vostro scritto e troppo modesto e non lo stampiamo.

VIGEVANO (22 luglio) Speriamo che l'ostacolo cui accennavo sopra si contenterà le preziose vostre comunicazioni.

LORENZO VALERIO Direttore Gerente COI TIPI DEI FRATELLI CARFANI